

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLV Num. 5

MAGGIO 1956

Sped. in abb. post. gr. III



*l' emigrato*  
**ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.  
Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



**ABBONAMENTI 1956:**

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA



Anno XLV

N. 5 - Maggio 1956

# S o m m a r i o

	pag.
<b>A. Boschetto</b>	
Fisicnomia dell'italiano in Belgio.	79
Alloggi e sicurezza degli operai italiani in Belgio.	82
<b>G. Tassarolo, p.s.s.c</b>	
L'apostolo del Catechismo.	85
<b>N. S. Da Paz</b> parrocchia nazionale italiana.	89
<i>Notiziario</i>	90
<i>Cronaca intima</i>	
<b>G. Angeli, p.s.s.c.</b>	
Ricordo di Padre Carlo.	95
<i>Lettere dalle Missioni</i>	97

IN COPERTINA:

**CHICAGO (USA)** - In occasione della recente inaugurazione dei nuovi ambienti della scuola parrocchiale S. E. il Card. Strich, dall'ingresso della Rettoria della Parrocchia Italiana di S. Callisto, benedice la folla mentre i Cavalieri di Colombo presentano le armi. Alla sua sinistra il M. R. P. Lorenzo Dal Bon, già parroco benemerito di S. Callisto e ora Missionario a Vancouver (Canada).

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

*Capitale interamente versato* L. 1.250.000.000

*Riserva ordinaria* L. 525.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA

Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Lulna — Marghera

Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE



## Per la vita del nostro periodico

Hanno rinnovato l'abbonamento nel mese di aprile:

### Con L. 1000:

Antonio Visentin (USA); Angeli Beatrice (Trento); Fermi Antonio (Alseno); Rev.mo Parroco (Vezzolacca); Cosano Raffaele (Osperaleto); Martina Braga (Gussago); Rino Bonometti (Gussago).

### Con L. 500:

Mons. Paolo Cappai (Alghero); Turconi Silvio (Castellanza); Fam. Manto (Bolzano); Fam. Pierazzo (Campodarsego); Foscati Maria (Cermenate); Amerina Castiglia (USA); Mons. Vescovo (Ugento); De Corti Anna (Roma); Rosato Maria (Crespano); Piamarta Maria (Rovereto); Don Virginio Monolo (Lissone); Maculan Maria (Santorso); Pellenella Manfredi Italia (Verona); Santalucia Elisa (Selva del Montello); Saioni Giovanni (Castel Rigone); Brunella Saverio (Tresenda); Mons. Bartolotti Domenico (Sigillo); Mario Gerlin (Pieve di Soligo).

### Con L. 300:

Don Vincenzo Saiolo (Acqui); Pizzolato Micheli (Dueville); Feccia Giuseppe (Chiavenna Landi); Guarato Damiano (Campilla dei Berici); Dissegna Simeone (Cassola); Canton Emilio (Camisano); Sac. T. Barra (Ronco Canavese); Roccanello Beniamino (Crespano); Giovanni Bizzotto (Basano); Tomasi Luisa Pigato Cirillo (Gazzo); Valsecchi Primo (Novedrate); Fam. Mazzoni Giuseppe (Piacenza); Battaglia Giovanni (Cassola); Don Francesco Stand (Tubre); Ziliotto Macedonio (Paderno); Ziliotto Alessandro (Paderno); Basso Agostino (Fietta); Fam. Mioli (Valdagno); Finetti Giovanni (Piacenza); Pannello Emilio (S. Giacomo di Teglio); Lodigiani Mario

(Ciriano); Mascia Mina (Benevento); Conti Costantina (Camisano); Cararo Stefano (Lisiera); Colman Erminio (Latebasse); Orsi Attilio (Fiorenzuola); Zambon Ruggero (Arzergrande); Milan Vittorio (Camisano); Tonella Augusto (Crespano del Grappa); Ferrari Primina (Perino); Biasin Pino (Motta di Livenza); Fantelli Lucio (Brescia); Nosedà Nicola (Civiglio); Bortolo Sberna (Molinetto); Lucato Bianca (Cologna Monzese); Carollo Elisa (Rotzo); Ferraretto Giovanni (Zimella); Molon Luigi (Arcole); Melchiori Flora (Crespano); Savio Silvia (Borso).

(Continua)

### *Per la borsa di studio P. Carlo Porrini*

Milano, 8 marzo 1956.

Ho il piacere di comunicarVi personalmente che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha deliberato di assegnare a codesto Istituto un contributo di L. 100.000 per l'istituzione di una borsa di studio.

In tal modo la nostra Cassa di Risparmio riafferma la propria disinteressata funzione secolare di provvida solidarietà verso ogni esigenza sociale, facendo rifluire in opere ed iniziative di pubblica e superiore finalità il frutto dei depositi affidatili dalle nostre laboriose popolazioni.

Prof. Giordano Dell'Amore

# BORSE DI STUDIO



CHI AIUTA IL MISSIONARIO  
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

"P. CARLO PORRINI,, <i>Cassa di Risparmio delle Province Lombarde</i>	L. 100.000
"S. FAMIGLIA,,	L. 63.100
"PIETRO COLBACCHINI,,	L. 6.100
"S. GIUSEPPE,,	L. 110.000
"ANGELA MOLINARI,,	L. 150.000
"DON FLAVIO SETTIN,, <i>Somma precedente</i>	L. 20.000
<i>Famiglia Settin (Crespano d. G.)</i>	L. 10.000
<i>Somma attuale</i>	L. 30.000
"GIOVANI CATTOLICHE DI GINEVRA,,	L. 218.470

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"Sarà come padre o madre di un Missionario, l'avrà con sé dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festività in famiglia, e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..

(Offerta L. 20.000)



1904

1954

50 ANNI di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12-57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE



ICILIO FELICI

# Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza



*È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.*

*È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.*

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.



**Missioni Cattoliche Italiane**  
**Tra i nostri Emigrati in Svizzera**

*L'emigrazione stagionale verso la Svizzera va ogni anno più aumentando; e se in passato il coefficiente maggiore era fornito dalle Provincie del Veneto e della Lombardia, ormai si notano provenienze da tutta l'Italia.*

*Dovunque quindi s'impone un lavoro di preparazione per questi emigranti, affinché arrivino in Svizzera conoscitori dell'ambiente e consci dei propri diritti e doveri.*

*Il manuale LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE TRA I NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA, oltre servire ai Rev. di Parroci per preparare le istruzioni da impartire agli aspiranti all'Emigrazione, potrà essere una buona guida da affidarsi ad ogni partenza.*

*Il manuale contiene: nozioni generali sulla Svizzera; cenni storici della nostra emigrazione verso quel Paese e dell'assistenza religiosa; ambiente e condizioni di lavoro; note storiche e attività delle 17 Missioni che assistono i lavoratori. È un 16° di 112 pagine con copertina a due colori, 35 illustrazioni, tavole statistiche e topografiche.*

PREZZO: per una copia: . . . . . L. 320 - più spese di posto  
+ più di 10 copie. . . . . 300 - - -  
+ oltre 50 . . . . . 250 - - -

**RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE.**

## Fisionomia dell'Italiano in Belgio

*Il 26 e il 27 gennaio u. s. per i Missionari italiani si svolsero a Bruxelles due giornate di studio promosse dal Rev.mo Mons. Domenico Forte, Direttore dei Missionari italiani in Belgio, allo scopo di illustrare le finalità e gli sviluppi che il movimento ACLI è destinato a raggiungere tra i nostri connazionali. Ci viene ora comunicato il riassunto di una interessante conferenza tenuta in tale circostanza dal Sig. Antonio Boschetto, segretario regionale delle ACLI per il bacino di Charleroi. Il Sig. Boschetto prima di dedicarsi alle ACLI lavorò per cinque anni in miniera; egli unisce perciò la padronanza dei problemi sindacali e sociali all'esperienza diretta della vita condotta dai nostri emigrati.*

Va innanzitutto precisato che le osservazioni che seguono si riferiscono all'Italiano che *vive e lavora in Belgio*; sarebbe perciò errato ricavarne un apprezzamento sull'indole generale dell'Italiano, quale si profila in patria.

La psicologia dell'Italiano in Belgio scaturisce da due elementi principali: il carattere che l'emigrante reca dall'Italia e le caratteristiche che egli incontra nel nuovo ambiente.

### CARATTERISTICHE NEGATIVE DEGLI ITALIANI CHE EMIGRANO IN BELGIO.

L'Italiano che si reca in Belgio per lavorare non è persona istruita e molto spesso neppure operaio qualificato. E' considerevole il numero di nostri connazionali che rasentano l'analfabetismo; molto ridotto perciò è l'interesse per la lettura intesa quale mezzo per apprendere e ritenere.

Viene così a mancare uno degli elementi basilari per una formazione sociale, professionale, religiosa. Un elemento positivo che in parte può giovare alla formazione intellettuale è la radio. E' vero che essa viene spesso acquistata dall'Italiano con la intenzione di ascoltare musica, ma sappiamo che i connazionali ci tengono ad ascoltare i giornali-radio ed anche gli altri numeri del programma sia della radio italiana che belga.

La maggioranza dei minatori italiani proviene dal lavoro dei campi o da altri mestieri individuali, regolati liberamente dall'interessato. Manca di conseguenza la coscienza dell'affiliazione ad organismi assicurativi, sindacali, sociali e della necessità di una disciplina del lavoro.

Analfabetismo e mancanza di qualificazione finiscono per rendere il nostro operaio diffidente e con il creare in lui il pregiudizio che coloro che si prestano ad organizzarlo siano dei puri sfruttatori.



L'operaio italiano è in molti casi un uomo minato da gravi sofferenze nella vita civile e familiare antecedente alla sua venuta in Belgio. Guerra, prigionia, disoccupazione cronica sono fattori che hanno reso l'italiano sfiduciato di tutto e verso tutti: sfiducia nel governo, sfiducia nella Chiesa, nelle organizzazioni di qualsiasi genere, nei datori di lavoro.

Inoltre egli è dotato di scarso senso nazionale, del qual fatto si possono addurre due motivi: in primo luogo, s'incontrano in Belgio Italiani provenienti da tutte le regioni d'Italia. In patria i contatti tra una regione e l'altra, specialmente tra Nord e Sud, sono stati troppo radi; conseguentemente le differenze psicologiche, in sé già rilevanti a causa delle particolarità climatiche, geografiche e storiche perdurano all'estero e non consentono una familiarizzazione di tutti gli Italiani sullo stesso piano. Secondariamente, la situazione politica che ha diviso gli Italiani in partigiani e ligi al vecchio regime, in bianchi e rossi, ha dato luogo al sorgere di barriere d'odio e di divisioni profondamente radicate.

L'italiano in Belgio è anche agitato da un'eccessiva febbre di guadagno causata o dalla miseria vissuta in Italia con gli inevitabili grossi debiti, o dal desiderio di abbandonare al più presto il massacrante lavoro della miniera. Tra le varie conseguenze di quest'esagerata febbre di lucro, va segnalata la poca cura dei mezzi di sicurezza messi a disposizione nel sottosuolo, causa non infrequente di disastri minerari, e la negligenza nelle pratiche religiose. Quest'ultimo rilievo ci fa constatare che l'italiano in Belgio è uomo di fede superficiale, che crolla davanti al rispetto umano, alle difficoltà della vita e alla mancanza di sprone continuo da parte dei sacerdoti; spesso gli atti di culto dei nostri connazionali sono ridotti alle processioni o alle candele accese in onore del Santo patrono; e, come sempre, tanto meno religione e tanto più superstizione.

Anche la donna che accompagna il marito sul campo del lavoro e ne cura la famiglia, soffre spesso dei difetti propri delle regioni di provenienza. E' purtroppo facile trovare donne dotate di scarso senso della

casa (non diciamo della famiglia), dell'ordine, della pulizia dei locali e della persona.

«EPOCA» del 1° aprile 1956 pubblica un servizio da Charleroi di Alfredo Panicucci, corredato da fotografie, sui minatori italiani in Belgio. L'A. rileva che il numero degli Italiani vittime delle miniere aumenta di continuo. Oltre le sciagure inevitabili ve ne sono altre, rileva l'A., dovute alla poca pratica, alla mancanza di tecnica, alla alimentazione insufficiente. Vi sono troppi minatori che rischiano la vita per eccessiva fiducia nel loro fisico, convinti di poter resistere all'estenuante lavoro di fondo mangiando solo pane e cipolla; vi sono troppi minatori che abituati a non dar peso ai divieti, scendono in fondo ai pozzi con sigarette e fiammiferi; vi sono troppi minatori che vivono in condizioni impossibili per risparmiare di più.

La miniera, continua l'A., paga bene, ma pretende molto, qualche volta pretende addirittura tutto. E' giusto che il Governo italiano chieda maggiori misure di protezione per smentire quello che molti Italiani dicono in Belgio: « Siamo stati venduti per un sacco di carbone ». Ma sarebbe anche giusto che controllasse uno per uno quelli che partono con la convinzione che andando a lavorare nella miniera, la fatica non sia superiore a quella che si fa reggendo un aratro.

Si eviterebbe così, conclude l'A., alla nostra bandiera l'umiliazione di guidare quella che molti chiamano la « Legione Straniera del lavoro ».

## DOTI DEI NOSTRI EMIGRATI.

Dice un proverbio spagnolo: il bianco accanto al nero splende e spicca con maggior evidenza. Ed eccoci dopo il nero dei difetti al bianco delle buone qualità.

L'italiano in Belgio è dotato di spirito di sacrificio e di adattamento specialmente nel lavoro. La manodopera mineraria proveniente dagli altri paesi non resiste: Greci, Spagnoli, Polacchi cedono, mentre gli Italiani non mollano ed arrivano pian piano ad occupare tutti i posti di fiducia.

La sua intelligenza è aperta ed intuitiva. In Belgio sono in uso anche nelle scuole medie e superiori metodi basati sulla ripetizione mnemonica e sulla trascrizione materiale delle lezioni spiegate in classe; tali metodi si sono rivelati superflui all'intuitività immediata degli scolari italiani, i quali



spesso sono i primi della classe e riescono ad apprendere il francese o il fiammingo meglio dei nativi.

Il suo animo è gentile, generoso e cordiale nei rapporti con i Belgi e spesso esuberante nel comunicare agli altri i suoi momenti di gioia particolarmente in alcune circostanze quali battesimi, matrimoni, ricorrenze religiose o civili. D'altra parte si costata come nell'Italiano che non abbia ricevuto un'educazione lineare si uniscano e si confondano ad elementi di gentilezza, alcuni altri più primitivi. Abbiamo un verbo intraducibile: *arrangiarsi*, dove tatto, d'plomazia, gentilezza, hanno pari ruolo con la furbizia, il poco scrupolo e talvolta il furto vero e proprio.

I Belgi dicono che l'Italiano sa risparmiare. Anche se generalmente parlando ciò si può ritenere vero, ci pare però opportuno precisare che in tale materia gli Italiani non si comportano tutti alla stessa maniera. Ci sono Italiani che vengono in Belgio con lo scopo ben determinato di restarvi quel certo periodo di tempo necessario per acantonare una somma determinata per poi far ritorno in patria. In questo caso si attaccano alle cose più impensate; trascurano la persona, il vitto; ma vogliono arrivare a tutti i costi e ci arrivano, solo alla condizione che la salute li assista. Ci sono Italiani che avendo la famiglia in Belgio e non prevedendo in Italia un futuro migliore, vivono la vita del giorno in base al guadagno e risparmiano quello che possono senza fretta: non fanno eccessive rinunce e curano di più l'igiene e la salute. Ci sono infine i celibi o separati dalla famiglia, che in gran parte si buttano agli stravizi, sprecando quanto guadagnano a scapito della salute fisica e morale. Col tempo anche questi vanno diminuendo di numero e qualcuno anche si redime.

Pur ammettendo, come abbiamo notato, una scarsa pratica religiosa nell'Italiano, non riscontriamo quasi mai in lui atteggiamenti d'ateismo o di indifferenza assoluta, come invece si trovano nella massa operaia che lo circonda. E' raro quell'Italiano che pur abbruttito nei vizi ed avvilito da legami contrari al vincolo matrimoniale, non arrivi ad ammettere il suo stato di colpa e a sentirne il rimorso, anche se non giunge a

redimersi.

Né va qui passato sotto silenzio l'amore che la donna italiana porta alla sua famiglia. La mamma italiana si circonda di numerosi figlioli, per i quali sacrifica tutta se stessa.

## L'AMBIENTE BELGA.

Ed ecco alcuni aspetti dell'ambiente in cui i nostri connazionali vengono a trovarsi. La maggior indipendenza della donna belga abituata a dominare nella vita domestica urta talvolta l'Italiano, che si rifà all'ordinamento e alla gerarchia naturale della famiglia. Di qui si spiegano i lati negativi di molti matrimoni tra Italiani e Belgi, che per altro possono essere superati da un adattamento intelligente dell'uomo su questioni di dettaglio e di forma.

L'ambiente cittadino con comodità, divertimenti, facilità di comunicazioni ignote agli Italiani provenienti dai paesetti di montagna o dalle zone depresse del Sud, lusinga ed addesca specialmente i celibi. Troppo frequenti sono nei bacini minerari del Belgio i locali notturni o comunque equivoci, nei quali con grave danno morale i connazionali spendono spesso nel giro di un'ora il guadagno di una settimana.

L'operaio si trova di fronte all'asprezza di un lavoro, che supera quanto si era potuto immaginare in precedenza e che in vari casi non risparmia le catastrofi neppure alla più oculata prudenza e che presto o tardi mina la salute con la silicosi. A questa asprezza si aggiunge non di rado la grossolanità per non dire la brutalità con cui i capi trattano spesso gli operai. Il nervosismo provocato dai continui pericoli rende gli operai irritabili tra di loro, li abbrutisce e crea un linguaggio infernale di volgarità e di bestemmia.

✕ Gli alloggi in campi di baracche, occupate prima dai prigionieri di guerra, vanno gradatamente scomparendo. Talvolta è l'Italiano stesso che non vuol lasciarli per non perdere la vicinanza degli amici o per non pagare un affitto più alto nelle case « à bon marché ». E' innegabile però che tanti vivono ancora nelle baracche, perchè nessuno ha esaudito il loro desiderio di



## Alloggi e sicurezza degli operai italiani in Belgio

avere una casa in muratura. Dovrebbero scomparire anche le cantine, dove la convivenza con inevitabili tipi viziosi e fannulloni mette a disagio i buoni, quando non li spinge sulla stessa strada.

L'indole sindacalista dell'operaio belga, che lo porta naturalmente ad affiliarsi ad organizzazioni di tutela del suo lavoro, contrasta vivamente con l'assenteismo degli Italiani abituati a vedere nei sindacati altrettanti partiti politici o a deprecarne il costo troppo elevato delle quote.

La divisione tra scuole di ispirazione cattolica e scuole aconfessionali sconcerta gli Italiani abituati a vedere in patria l'unico tipo della scuola comunale che rispettava i loro sentimenti religiosi. In Belgio i nostri genitori non riescono a tener conto delle idee filosofiche delle varie scuole: scelgono a caso, basandosi sui minori aggravii economici o sulla maggior vicinanza alla casa.

L'impossibilità di esercitare le professioni, di dedicarsi al commercio, di far frequentare ai figli le scuole superiori toglie alla nostra emigrazione in Belgio una parte di quello stimolo che altrove, un po' alla volta, le fa conquistare posti di responsabilità nel paese d'immigrazione. Anche per questa ragione l'assimilazione degli adulti con il popolo belga riesce impossibile.

Non può essere dimenticato che la scristianizzazione delle masse operaie della Vallonia produce spesso effetti nocivi nell'anima dell'operaio italiano.

### CONCLUSIONE

Virtù e difetti s'avvicinano nell'operaio italiano emigrato in Belgio. Bisogna vincere l'individualismo attraverso una sana organizzazione. L'organizzazione deve far leva all'inizio sui tipi migliori, sull'élite, per riconquistare poi tutta la massa per opera loro.

L'Azione Cattolica, che spinge i suoi militanti a risvegliare il senso religioso assopito nel cuore di molti, le ACLI, che attraverso l'assistenza sociale e le attività ricreative mirano a restaurare la coscienza umana e cristiana del lavoratore, rappresentano in Belgio i due principali mezzi di ripresa e di conquista.

ANTONIO BOSCHETTO

Il « Sole d'Italia » (Bruxelles, 24 marzo) pubblica un articolo del Segretario Generale della Confederazione dei Sindacati Cristiani del Belgio, sig. Louis Dureau, sui minatori italiani per le miniere belghe.

Nell'articolo è detto: « La sospensione dell'emigrazione italiana verso le miniere belghe ha nuovamente attirato l'attenzione dei lavoratori del nostro paese sulla situazione dei minatori italiani.

« Comprendiamo perfettamente la reazione del Governo italiano, e la giustifichiamo: i minatori italiani hanno già pagato un tributo pesante, troppo pesante, di sangue all'industria del carbone belga. Il Governo italiano ha, non solamente il diritto, ma il dovere di esigere che tutte le misure possibili siano prese affinché la sicurezza sul lavoro, e quindi la vita dei suoi cittadini occupati nelle nostre miniere sia protetta al massimo.

« Lo stesso Governo italiano ha chiesto che sia effettuata una inchiesta allo scopo di stabilire una lista delle miniere reputate come particolarmente pericolose e che saranno perciò eliminate da quelle che potranno ricevere, in avvenire, dei nuovi contingenti di lavoratori italiani.

« Siamo tuttavia convinti che la misura adottata dalle autorità italiane non avrà

---

Le trattative fra le delegazioni italiana e belga per la ripresa dell'emigrazione dei nostri minatori in Belgio sono state sospese il 12 aprile non avendo portato ad un accordo. Permane perciò il divieto di espatrio per i nostri minatori.

Il sottosegretario Del Bo ha dichiarato che l'emigrazione verrà ripresa quando saranno stati conseguiti « risultati soddisfacenti in merito ai problemi sollecitati dal governo italiano circa la sorveglianza nell'applicazione delle misure di sicurezza nelle miniere, circa il modo di formazione dei salari e circa la definizione del grado di pericolosità delle miniere stesse ». Conseguiti risultati sui suddetti problemi, resteranno tuttavia aperti i problemi degli alloggi, della sicurezza sociale, dei premi di ingaggio, del riconoscimento della antroposilicosi come malattia professionale, che non sono di competenza della commissione mista.

---



Marchienne-au-Pont (Belgio)  
La prima S. Messa nella  
nuova Chiesa di S. Maria  
Goretti costruita per i mi-  
natori italiani



una portata pratica se, nello stesso tempo, non si determinino le cause degli incidenti e non ci si decida risolutamente a prendere le misure che si impongano al fine di ridurre questi incidenti al minimo possibile.

«La Confederazione dei Sindacati Cristiani ha chiesto la convocazione della Sottocommissione creata in virtù del protocollo italo-belga dell'8 febbraio 1954. La Sottocommissione si è riunita il 19 marzo; i Sindacati Cristiani erano presenti ed hanno fatto conoscere alle autorità belghe le misure che essi considerano come indispensabili per assicurare una vera ed effettiva sicurezza, ma non limitata a quella fisica solamente: un più largo concetto di sicurezza di esistenza.

«La sicurezza sul lavoro non è che un aspetto parziale del più complesso problema dei lavoratori italiani in Belgio.

«L'articolo 4 del loro contratto di lavoro prevede che «essi godranno delle stesse condizioni di lavoro e dei medesimi vantaggi dei lavoratori belgi».

«Tutti coloro che sono appena iniziati alla questione dovranno riconoscere che questa cosiddetta «parità» di condizioni con l'operaio belga, eretta a principio dai nostri industriali del carbone, è lontana dall'essere realizzata.

«Potrebbe apparire un non senso parlare ancora di problemi specifici dei lavoratori italiani dopo 10 anni di loro presenza in Belgio. Eppure ve ne sono, e molti.



Marchienne-au-Pont (Belgio)  
I primi passi della Missione Scalabriniana tra i minatori del bacino di Charleroi. Processione dei bambini della 1.ª Comunione accanto alle baracche d'abitazione

\* Se è vero che le catastrofi collettive colpiscono la fantasia dell'opinione pubblica e sollevano la più giustificata emozione, è pur vero che accanto a queste vittime, ve ne sono delle decine di altre che, colpite dalla silicosi, hanno il solo torto di morire in silenzio. E' più che urgente che il progetto elaborato dalla Commissione Mista delle miniere, relativo al riconoscimento delle malattie professionali nelle miniere, veda una effettiva realizzazione.

\* Se degli sforzi sono stati fatti e dei risultati raggiunti in materia di alloggi, ciò

non esime i poteri pubblici belgi dal fare tutto quanto è in loro potere e con la massima urgenza perchè un inverno rigoroso come quello passato debba ancora vedere delle centinaia di bambini in baracche indegne di ospitare, in un paese civile, degli esseri umani.

« Ci sia permesso sperare che le autorità responsabili belghe e italiane avranno a cuore di esaminare in modo positivo i vari problemi per apportarvi, realmente, una soluzione, affinchè la pretesa parità fra i lavoratori dei due paesi possa diventare presto una realtà vivente.

« Il Belgio ha un grande debito di riconoscenza verso l'Italia. Il nostro paese ha tutto l'interesse affinchè i lavoratori italiani possano trovare fra noi il clima migliore e delle condizioni sociali tali da non aver nulla da invidiare ai nostri operai ed in niente possano essere da questi considerati in una situazione inferiore.

« La Confederazione dei Sindacati Cristiani è fermamente decisa a non lesinare gli sforzi perchè le legittime aspirazioni dei lavoratori italiani possano trovare delle positive e logiche soluzioni. Essi possono essere convinti ed avere la migliore assicurazione che i loro specifici interessi saranno difesi con l'energia voluta, di maniera che la nostra organizzazione sappia mostrarsi degna della fiducia che i lavoratori italiani in tutte le regioni, di tutte le professioni, hanno riposto in essa e non cessano di testimoniarla con le adesioni ».

### I MINATORI ITALIANI NEL BACINO DI CHARLEROI

Sulle 56 miniere attive esistenti in tutto il territorio belga, 19 appartengono al bacino di Charleroi.

Le rimanenti sono così suddivise: 6 nel bacino del Centro, 7 nel Borinage, 17 nel bacino di Liegi, 7 in quello di la Campine.

La produzione annuale di carbone belga, secondo le ultime statistiche si aggira intorno ai 30 milioni di tonnellate, vale a dire circa 100 mila tonnellate al giorno.

Nel bacino di Charleroi la produzione giornaliera di carbone si eleva a circa 29.000 tonnellate, vale a dire quasi un terzo della produzione nazionale.

La miniera più importante nel bacino di Charleroi è la « Monceau-Fontaine », che dispone di 11 pozzi di estrazione, e la cui produzione raggiunge le 6.000 tonn. giornaliere, per circa 1 milione e 800.000 tonn. all'anno, che rappresenta la sedicesima parte dell'intera produzione belga ed il quarto della produzione del bacino di Charleroi.

La stessa impresa è quella che occupa il maggior numero di lavoratori italiani, in numero di 3.594 al 31 dicembre 1955.

Nelle miniere del bacino di Charleroi, i lavori di estrazione sono situati a profondità che variano fra i 200 metri ed i 1.275 metri.

Le miniere mettono a disposizione dei lavoratori aggruppamenti di baracche nei cosiddetti « campi »; agglomerati di casette in muratura, che costituiscono le « cités » dei minatori ed infine alloggiamenti per i celibi, chiamati « cantines ».

Dei 13.857 minatori del bacino di Charleroi, 7.000 risultano sposati, di cui 4.000 hanno la famiglia residente in Belgio. Di queste 4.000 famiglie, 1.200 sono alloggiati nei « campi » o nelle « cités » di appartenenza alle imprese minerarie. Le rimanenti 2.800 risiedono nei comuni limitrofi ai pozzi d'estrazione e la loro sistemazione non è sempre rispondente ai principi sanitari ed igienici di un alloggio abitabile.

(Notiziario ONARMO, N. 4. 1-3-56)

*La notte del sabato santo si è spento a Borgonovo V. T. il prof. Don Ettore De Giovanni che per tanti anni ha insegnato lettere al liceo della Casa Madze: lo raccomandiamo vivamente alla preghiera dei Confratelli, che l'hanno avuto maestro.*





# L'apostolo del Catechismo

"LE NORME DIDATTICO-CATECHISTICHE DEL S. d. D. MONS. SCALABRINI ECCELLENTI, SCRITTE DA UN GENIO,, afferma S. E. Mons. Kelly, Vescovo di Boise, Idaho (U. S. A.).

Una decina di anni fa i nostri studenti di filosofia, in Italia, salutarono con entusiasmo un piccolo scacco infilato alla regimentata vita seminaristica. Una variazione settimanale interessante. Un pomeriggio dedicato all'insegnamento del Catechismo nelle parrocchie circostanti. Sollievo autentico per chi spende ore, giorni, settimane, anni a essere istruito, consigliato, modellato, il potere usare una valvola di sicurezze contro l'eccessiva pressione educativa, educando e istruendo a sua volta, sia pure solo per qualche ora settimanale.

Si tennero periodiche adunanze di studio tra i nuovi fervorosi catechisti; la pedagogia catechistica assunse alto interesse. Scambi di idee, esperimenti, orientazioni erano all'ordine del giorno. Nè mancò la bibliotechina catechistica. Apparvero anche periodici e pellicole e, naturalmente, il proiettore.

E vederli far ritorno in Seminario quei catechisti, apostolicamente fieri, aggiornati anche sulla settimana sportiva, con la Gazzetta dello Sport e il Toto Calcio, furtivi ma potenti ausiliari del metodo attivo!

Nè al dinamico animatore di questo fervore catechistico, il direttore spirituale, nè all'ardito e originale Vice-Rettore, nè al retrogrado sottoscritto, balenò anche lontanamente l'idea di suggerire al drappello catechistico una ingiallita guida pedagogica, che pure doveva essere alla portata di mano. Intendo « **Il Catechismo cattolico, considerazioni per Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza** ».

Ma sicuro che noi si sapeva che lo Scalabrini doveva aver fatto qualcosa fuori dell'ordinario in materia, se Pio IX, in tempi così travagliosi e turbolenti, con tante preoccupazioni, s'era dato pena di definire lo Scalabrini, « **Apostolo del Catechismo** »!

Di fatto passarono dieci anni prima che io mi inducessi a leggere « **Il Catechismo cattolico** » dello Scalabrini.

Eccone il retroscena. Lo scorso novembre dai vescovi di lingua inglese

cominciarono arrivare in Seminario lettere di ringraziamento per la copia di omaggio della biografia inglese dello Scalabrini. Alcune lettere erano semplicemente formali, parecchie recavano una calda adesione. Per esempio, il Vescovo Dearden di Pittsburgh scrisse: « E' opportunissimo l'aver pubblicato una documentazione della vita del vostro Venerato Fondatore. Il suo lavoro per gli Immigrati è diventato quasi leggendario. Ed è convenientissimo che mentre questa documentazione è ancora fresca, ci sia stata offerta una documentata narrazione della vita di questo grande prelato ». E il Vescovo Frenette di Saint Jérôme, Canada: « Felicitazioni e ringraziamenti per la biografia di Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, Padre degli Emigrati Italiani. E' tutto il vasto problema dei nostri doveri verso gli emigrati Italiani che questa vita opportunamente richiama ai Cattolici degli Stati Uniti e del Canada ».

Sarei tentato a continuare le citazioni. Ma una, quella che c'entra direttamente, è la lettera del Vescovo di Boise, Idaho, Sua Eccellenza Monsignor J. Kelly. Egli scrisse: « Leggendo **Father to the Immigrants** ho appreso che lo Scalabrini ha scritto istruzioni per catechisti. Le sarebbe possibile assicurarmene copia e spedirmela? Io sto preparando istruzioni di tal genere e da quanto ho letto dalla vita dello Scalabrini, deduco che egli dovrebbe avere eccellenti istruzioni, degne di studio ».

A sua Eccellenza risposi che lo Scalabrini aveva sì scritto « **Il Catechismo cattolico** » ma nel lontano 1877, che se ne possedeva una sola copia in Italiano per di più, deteriorata dal tempo, sottointendendo che probabilmente non poteva essere di utilità alcuna al suo intento. Ma il Vescovo, a stretto giro di posta, insistette: « Io sarei felicissimo se ella fosse così gentile da mandarmi l'unica copia delle istruzioni catechistiche scritte dal Vescovo Scalabrini. So leggere l'Italiano e posso servirmene bene. Tratterò il libro con gran cura e l'assicuro che le ritornerà indietro. Sia certa del mio profondo apprezzamento per quanto ella può fare al riguardo ».

Arrivarono al Vescovo Kelly le vecchie pagine de « **Il Catechismo cattolico** », agganciate ad una fila d'anelli d'una nera, sbiadita cartella. Alcuni mesi dopo il Vescovo rispedito indietro il libro con un opuscolo in inglese dal titolo: « **Metodo per insegnare il Catechismo** ». L'opuscolo, come specificato da nota in calce alla prima pagina, reca la traduzione inglese del capitolo XIX de « **Il Catechismo cattolico** » dello Scalabrini. I Seminaristi di qui ottennero cinquanta copie d'omaggio dal Vescovo Kelly che commentò: « Qui il libro è piaciuto ai Sacerdoti che lo useranno per i loro catechisti laici. Doveva piacere perchè scritto da un genio ».

Il Vescovo Kelly non ha trovato i libri pedagogico-didattici moderni preferibili alla semplice, cristallina sodezza dottrinale e pedagogica dello Scalabrini.

L'Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, nel volume terzo, pubblicato nel 1949, sotto la voce « **Catechismo** » e sotto quella « **Catechetica** », sia storicamente che dottrinalmente, non fa giustizia al lettore, ignorando l'attività catechetico-dottrinale in Italia dello Scalabrini nel secolo scorso. Leggete il suo « **Catechismo cattolico** » e la sua Pastorale sul catechismo per convincervene. E non fondò lo Scalabrini il periodico mensile « **Il catechista cattolico** » tutt'oggi pubblicato in Italia?

Recensori della biografia inglese dello Scalabrini hanno trovato un profondo parallelismo tra le attività apostoliche di Scalabrini e quelle di San Carlo e di San Pio X.

C'è stato un tempo in cui i nostri studenti hanno presentato una serie di lavori di laurea, su San Carlo e la sua personalità pastorale, alla Università Gregoriana.



Caro direttore, (se non giudichi presentuosa da parte mia, e inopportuna per il tuo periodico, l'osservazione), i nostri giovani di lì non potrebbero dirigere le loro ricerche sullo Scalabrini? Per esempio: « Scalabrini e il catechismo nel secolo XIX ».

« The review for religious », periodico americano nazionale per religiosi, conclude la sua recensione sulla biografia inglese dello Scalabrini dicendo che essa è: « Una pietra miliare nella via della glorificazione ».

C'è tanta virtù, santità, zelo, genialità dello Scalabrini da illustrare e portare a conoscenza e a realtà di vita nelle Congregazioni da lui fondate e, attraverso esse, da riverberare nel campo dell'apostolato. Scorciatoia infallibile, davvero, questa agli onori degli altari!

Le regole dello Scalabrini per l'insegnamento catechistico sono trovate attuali e piacciono al Vescovo, ai sacerdoti e catechisti della diocesi di Boise, Idaho. Possano esse informare lo spirito e l'attività apostolica anche dei religiosi e sacerdoti Scalabriniani.

**Giulivo Tessarolo, p.s.s.c.**

(N.d.R.) - Il M. R. P. Giulivo Tessarolo, rettore del Seminario Scalabriniano di Staten Island (New York) non ha potuto essere presente alla riuscitissima manifestazione culturale della prima settimana di giugno dell'anno passato in occasione del 50° della morte del ven. Fondatore, tenuta in Piacenza. In essa hanno portato il loro contributo di studiosi di problemi catechistici personalità assai note, quali Fr. Leone di Maria delle Scuole Cristiane, Don Silvio Riva, il Prof. Don Rebecchi del seminario diocesano di Piacenza, i quali tutti sono stati d'accordo nel mettere in evidenza il grande valore del S.d.D. Mons. Scalabrini quale precursore della scuola catechistica attiva moderna. Speriamo di poter presentare entro poco tempo in un unico volume gli autorevoli Interventi.



Chicago (U. S. A.) - I Bambini della nuova scuola parrocchiale S. Callisto chiedono il contributo degli Italo-Americani per un'opera della più viva attualità e che assicurerà loro una sana educazione cristiana tenendo conto dei tesori spirituali della Patria d'origine dei loro genitori.

# N. S. DA PAZ PARROCCHIA NAZIONALE ITALIANA

*S. E. l'ambasciatore d'Italia e S. E. Mons. V. Marchetti Zioni assistono alla proclamazione della nuova parrocchia italiana nella metropoli di S. Paolo (Brasile).*

S. E. l'ambasciatore d'Italia in Brasile Blasco Lanza d'Ajeta, durante la cerimonia.



La prima domenica di marzo S. E. l'ambasciatore d'Italia in Brasile il marchese Blasco Lanza d'Ajeta è intervenuto alla Messa celebrata dal vescovo di Louzado, Don Vincente Marchetti Zioni nella Chiesa della Madonna della Pace. Lo accompagnavano la Consorte, D. Carla Lanza d'Ajeta Visconti di Modrone, il Console Generale Franco Fontana e Signora e il segretario Dott. Romualdo Masso Bernucci e Signora.

La cerimonia religiosa è stata preceduta dalla lettura della decisione del Cardinale Arcivescovo Don Carlos Carmelo de Vasconcellos Motta, con la quale la Chiesa della Madonna della Pace è diventata sede della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena. L'iniziativa della massima autorità cattolica a San Paolo, costituisce un omaggio alla collettività italiana: omaggio che è stato motivo di viva soddisfazione per quanti hanno seguito l'ascesa costante della Chiesa di « Nossa Senhora da Paz », divenuta, nel giro di brevi anni, un cento che ha riunito tutti gli emigrati, tra i quali moltissimi giunti a San Paolo in questi ultimi tempi.



## SAN PAOLO (Brasile)

S. E. Mons. V. Marchetti Zioni, nipote del P. G. Marchetti, fondatore dell'Orfanotrofio C. Colombo di S. Paolo, accompagnato dal Rev. P. Mario Rimondi si reca alla proclamazione della nuova parrocchia nazionale italiana di S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena.



Il vescovo Don Vicente Marchetti Zioni ha parlato ai fedeli durante la Messa, esprimendo in perfetta lingua italiana i suoi concetti di amore e di fraternità e il suo omaggio all'Ambasciatore che, italiano fra gli italiani, assisteva con loro alla Messa nella Chiesa che il Cardinale Motta aveva poco prima riconosciuto come « esclusivamente italiana ».

Al termine della cerimonia religiosa, Padre Rimondi Superiore dei Missionari scalabriniani della Provincia di San Paolo ha parlato mettendo in rilievo l'importanza della costituzione della nuova Parrocchia e l'alto onore della presenza dell'Ambasciatore alla tradizionale Messa degli Italiani.

### TESTO DEL DECRETO DI EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA

Carlos Carmelo de Vasconcellos Motta Cardinale Presbitero di Santa Romana Chiesa, del titolo di San Pancrazio, per grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo Metropolitano e Gran Cancelliere della Pontificia Università Cattolica di San Paolo,

a tutti coloro che vengono a conoscere questo DECRETO, salute, pace e benedizione nel Signore.

Avendo noi constatato che il numero di fedeli cattolici di nazionalità italiana radicati in questa nostra Archidiocesi o che in essa intendono domiciliarsi, è in continuo aumento, con lo scopo di offrire ai medesimi una maggior facilità per il compimento dei loro doveri religiosi e d'accordo con

l'autorizzazione ottenuta dalla Sacra Congregazione Concistoriale basata nel Rescritto n. 1032/55 del 17 novembre 1955 e da Noi impetrato a mente di quanto determina il Canone 216 § 4 del Codice di Diritto Canonico, come pure in conformità a quanto prescrive l'Enciclica « Exsul Familia » nel suo Titolo II art. 4º; abbiamo creduto opportuno decretare ad erigere, come realmente con il presente Atto decretiamo e passiamo ad erigere canonicamente la Parrocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, destinata esclusivamente ai Nostri cari diocesani di nazionalità italiana.

Ci riserviamo il diritto di adottare quelle provvidenze che l'esperienza e la prudenza ci suggeriranno e ordiniamo che senza previa consultazione e dovuta autorizzazione Nostra, niente si faccia oltre quello che viene concesso nelle seguenti determinazioni.

1) Sede della menzionata Parrocchia di San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena sarà la Chiesa Matrice della Parrocchia della Madonna della Pace, sita in Via Glicerio 225.

2) Il territorio della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena coincide con quello dell'Archidiocesi di San Paolo, salvando e rispettando sempre i diritti, libertà e autonomia delle altre Parrocchie e relativi Parroci.

3) La Parrocchia di San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena d'accordo con il Diritto e in conformità alle determinazioni vigenti in questa Archidiocesi, avrà il suo Libro Storico non che il Registro per i Battesimi, Matrimoni e Obiti, aperti e rubricati e conclusi nella nostra Curia Metropolitana in duplice copia.

4) L'amministrazione della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena sarà completamente distinta da quella della Parrocchia della Madonna della Pace, il cui funziona-



mento non dovrà essere ostacolato da quello della Parrocchia or ora da Noi eretta, come pure tutte le misure dovranno essere prese affinché i diritti dei Parrocchiani della Madonna della Pace siano pienamente salvaguardati.

5) A norma C.I.C. resta a Noi riservata la nomina del Parroco della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena.

6) Al Rev.mo Parroco della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena conferiamo piena giurisdizione su tutti i fedeli di nazionalità italiana residenti nella Nostra Archidiece di San Paolo, e che si presentino per gli atti parrocchiali, senza danno ai diritti ed attribuzioni degli altri Parroci dentro i loro rispettivi territori.

Proclamiamo pertanto canonicamente eretta in questa Nostra Archidiece di San Paolo la Par-

rocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, esclusivamente riservata ai fedeli di nazionalità italiana.

Ordiniamo che il presente Decreto venga letto pubblicamente in una Domenica, durante la Santa Messa, nella Parrocchia della Madonna della Pace, e integralmente trascritto nel Libro degli Atti della Parrocchia di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, come pure in quello della Parrocchia della Madonna della Pace, e che sia pure registrato nel Libro delle Creazioni di Parrocchie presso la Nostra Curia Metropolitana.

Dato e steso nella Nostra Curia Metropolitana di San Paolo, sotto l'emblema nostro e il sigillo della Nostra Cancelleria, il giorno otto del mese di Gennaio nell'anno 1956, Festa della Sacra Famiglia.

C. CARD. MOTTA ARCIV. METROPOLITANO.

## Notiziario

### S. E. IL PRESIDENTE G. GRONCHI INCONTRA A NEW YORK I DIRIGENTI DELL'ACIM

Durante la sua visita ufficiale al Governo degli Stati Uniti, lo scorso marzo, S. E. il Presidente Gronchi ha ricevuto, nel suo appartamento del Waldorf-Astoria, i dirigenti del Comitato Italiano per l'Emigrazione Italiana. Il Presidente ha discusso con essi i problemi dell'Emigrazione italiana negli Stati Uniti e ha ringraziato i membri del Comitato per l'efficace lavoro da essi compiuto.

Erano presenti all'incontro il Giudice Juvenal Marchisio, chairman nazionale dell'A.C.I.M.; il Rev. Padre Cesare Donanzan, scalabriniano, segretario esecutivo nazionale del Comitato; il Sig. Michael De Leo, coordinatore per New England e chairman del Rhode Island; il Sig. Charles Re, chairman del Comitato Industriale e l'Avv. Carol Muccio, chairman del comitato del Manhattan. Es-

si erano stati presentati da S. E. M. Brosio, Ambasciatore d'Italia a Washington.

Durante l'incontro, il Sig. De Leo consegnò al Presidente Gronchi, a nome dell'A.C.I.M. e del Governatore del Rhode Island, Governatore Dennis Roberts, un astuccio d'argento portasigari e sigarette, inciso da un cesellatore italiano del Rhode Island.

Il Presidente Gronchi ha detto tra l'altro:

« Sono molto lieto dell'occasione offertami di esprimere al Presidente Eisenhower l'apprezzamento degli italiani per il suo interesse alle necessità della nostra emigrazione. Col suo messaggio agli Stati dell'Unione, e poi col suo messaggio speciale, il nobile capo della nazione americana ha delineato un generoso programma di modifica della legislazione esistente. Tale programma è necessario; la legge Watkins, grazie alla quale circa 28.000 italiani all'anno hanno potuto entrare negli Stati Uni-



### NEW YORK (U. S. A.)

S. E. il Presidente G. Gronchi con i dirigenti dell' A. C. I. M. da sinistra: S. E. Ambasciatore Mario Brosio, Sig. Charles Re, Sig. Michael De Leo, S. E. il Presidente Giovanni Gronchi, l'On. Giudice Juvenal Marchisio, il Rev. Cesare Donanzan, P.S.S.C., Avv. Carol Muccia.



ti d'America, spirerà alla fine del 1956. Gli Italiani apprezzano vivamente l'aiuto che essa ha dato alle difficoltà della nostra mano d'opera, ma non saprebbero comprendere un ritorno puro e semplice alla quota normale di appena 5.000 unità all'anno.

«Io sono certo che il Congresso e il popolo degli Stati Uniti comprenderanno lo spirito della proposta del Presidente e la sua estrema importanza per il nostro Paese.

«Sono pure sicuro che l'A.C.I.M. dopo aver tanto contribuito ad attuare con pieno successo la legge sui rifugiati, continuerà ad essere un prezioso fattore per diffondere nella opinione pubblica americana il senso delle esigenze di nuovi e anche più larghi provvedimenti. All'A.C.I.M. auguro buon lavoro e buon successo, all'iniziativa del Presidente pieno riconoscimento nell'interesse di una sempre più solida amicizia e cooperazione tra i nostri due Paesi».

#### CONVEGNO D'EMIGRAZIONE A MONTAGNANA (Padova)

Indetto ed organizzato dai Sindacati Liberi ha avuto luogo, domenica scorsa al Cinema Bellini di Montagnana un imponente Convegno dei lavoratori agricoli emigranti in Francia, Svizzera e Germania sotto la presidenza dell'On. Ferdinando Storch Presidente della Commissione del Lavoro della Camera dei Deputati.

Partecipavano al convegno il dr. Carillo direttore dell'Ufficio Prov. dell'immigrazione, l'A. dr. Tamburino direttore dell'Ufficio Prov. dell'emigrazione, l'avv. Vermiglio in rappresentanza dell'Amministrazione Com.le di Montagnana, il dr. Girardin Segretario dell'Unione Sindacale Provinciale, il Sig. Sartori Segr. Prov. del Sindacato Emigranti, il maestro Santi Ermete Segretario di Zona della C.I.S.L., il Sig. Occhi Evaristo segretario dell'Unione Sindacale di Montagnana e oltre cinquecento emigranti.

Ha aperto i lavori il maestro Santi che ha illustrato ai convenuti il perchè del Convegno voluto dalla CISL e gli obiettivi che si proponeva. Dopo il saluto del dr. Girardin ai lavoratori, il sig. Sartori ha svolto la sua relazione sui seguenti problemi: Assistenza malattie, Assicurazioni sociali per Tbc., invalidità e vecchiaia, Sussidio di disoccupazione, Assegno di lontananza famiglia, Assegni familiari.

#### CONGRESSO PROVINCIALE DELL'EMIGRAZIONE A VICENZA

Il più concreto successo ha coronato il secondo Convegno provinciale di studio sui problemi dell'Emigrazione indetto domenica 11 marzo dal Patronato Acli in collaborazione con la Camera di Commercio. Un fattore della piena riuscita dell'iniziativa è apparso evidente fin dalle prime battute della riunione attraverso l'affollamento dei partecipanti nel salone del Palazzo delle Opere Sociali della Diocesi, in piazza Duomo; autorità, tecnici, rappresentanti di Enti e di Associazioni e, in gran numero, dirigenti periferici delle Acli

e giovani frequentanti i Corsi di orientamento per emigranti, che proprio in questa circostanza hanno concluso, in undici centri della Provincia, la loro proficua attività dopo il primo, felice esperimento di un anno.

Il secondo fattore — che sotto certi aspetti merita senz'altro la priorità di importanza — è stato rappresentato dall'ampiezza di visione, che ha caratterizzato l'esame dei complessi aspetti del problema, e dall'approfondimento di essi nel campo pratico, fuori da ogni accademismo, a contatto diretto con l'esperienza, con la vita.

A questo esame hanno portato il loro contributo personalità eminenti e unifi portavoce delle esigenze che assillano tanta parte della popolazione delle nostre aree «depress», quelle cioè che sono sprovviste di risorse locali sufficienti ad assicurare lavoro e pane agli abitanti.

Il Convegno è stato aperto dal comm. Pio Rumor, Presidente del Patronato Acli, che ha pronunciato parole di saluto, ringraziando particolarmente le Autorità intervenute fra le quali erano il Vescovo S. E. Mons. Carlo Zinato con Mons. Bison, il Sottosegretario al Tesoro sen. Valmarana, l'on. Storch, Presidente della Commissione parlamentare del lavoro, che ha poi tenuto la relazione principale e diretto i lavori del Convegno; il Presidente Provinciale delle Acli on. Mariano Rumor, Vice Segretario Nazionale della D. C.; il sen. Galletto; l'on. Breganze; il Presidente della Camera di Commercio avv. Giacomo Rumor col Direttore dott. Cazzola e il Vice Direttore dott. Pizzi; il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Oliva; il Presidente dell'Unione dei Comuni della Provincia prof. Costa; il Direttore del Patronato Acli dott. Spagnolo; il dott. Bertollo dell'Associazione Industriali; il Direttore dell'Ufficio del Lavoro, dott. Giusti; il gen. Mora dell'Ente Friuli nel Mondo; il dott. Mosconi per la Camera di Commercio di Padova; il dott. Berto per la Camera di Commercio di Rovigo ed altre personalità.

L'on. Ferdinando Storch, che è Presidente Nazionale del Patronato Acli, ha quindi svolto la prima relazione in programma, trattando gli aspetti generali del problema nel quadro della situazione economica e sociale italiana. Sottolineando le caratteristiche nuove che si accompagnano al vasto fenomeno emigratorio, che è di primaria importanza per il nostro paese, egli ha messo l'accento sulla necessità di cogliere e di studiare tali nuove caratteristiche che presentano prospettive ben diverse da quelle di un tempo, per fronteggiare le esigenze che vanno via via rilevandosi e imponendosi.

Ha insistito sulla qualificazione professionale e sulla preparazione culturale — almeno a un livello minimo — di quanti cercano all'estero una sistemazione di lavoro e particolarmente sulla necessità di una efficace assistenza all'emigrante, sia all'interno che all'estero.

Salutato da fervidi applausi ha poi parlato S. E. Mons. Vescovo, che con efficaci parole ha illustrato i motivi per i quali la Chiesa si interessa degli emigranti sia sotto il punto di vista religioso



e morale, sia anche sotto il punto di vista patriottico.

Si è aperta poi la discussione alla quale hanno preso parte: il sen. Calletto che ha prospettato le possibilità dell'emigrazione continentale nel quadro della cooperazione europea; il dott. Giusti il quale ha ribadito ancora una volta la necessità della qualificazione e preparazione professionale dell'emigrante; il gen. Morra di Udine che dopo aver riferito sull'attività svolta nella sua provincia e dopo aver constatato il parallelismo nelle iniziative attuate nel campo emigratorio, ha prospettato l'utilità di incontri a carattere interprovinciale; il sig. Girardi, Direttore del Corso Emigranti di Tonezza, il quale, a nome dei colleghi e degli allievi, ha ringraziato gli Enti che hanno assicurato il provvido funzionamento dei Corsi, invocando un maggior potenziamento ed una più adeguata assistenza all'emigrazione estera ed anche interna; il dott. Mosconi di Padova che ha espresso la sua ammirazione per quanto è stato e viene compiuto nel vicentino, citando quanto è stato fatto nel padovano pur riconoscendo che in tale provincia il fenomeno emigratorio riveste minore importanza; il prof. Costa che ha avuto calde parole di elogio per tutti coloro che hanno collaborato al miglior esito delle iniziative; il dott. Pizzi che ha sottolineato la opportunità di estendere la costituzione dei Comitati comunali per l'emigrazione.

Venezia all'estero, aprile 1956.

## LIBRI AGLI EMIGRATI

Il « Corriere della sera » (9-3-56) rileva che l'iniziativa di inviare libri agli emigrati italiani all'estero sparsi nel mondo, presa più di un anno fa, dal direttore del giornale « Cronache d'Italia », Annibale Del Mare, continua a riscuotere grande successo e numerose testimonianze di memore simpatia da parte dei nostri connazionali. Sono state effettuate sino ad oggi 60 spedizioni di casse, per un totale di 47.000 libri. Le richieste continuano a pervenire numerose alla redazione del giornale (Via Vela 4 - Milano), e l'iniziativa, che era nata come una spontanea, ma sporadica manifestazione di solidarietà, si sta ora trasformando in una istituzione a carattere permanente.

Una commovente richiesta di libri è pervenuta giorni fa al direttore di « Cronache d'Italia » da parte di un gruppo di 46 minatori italiani nel Calles, ai quali è stato subito inviato un pacco contenente 50 volumi.

La « Nave del ricordo fraterno » continua così a salpare, portando un lembo della Patria nelle zone più remote del mondo ove si trovino emigrati italiani.

## NUOVO SEGRETARIATO PER EMIGRANTI A COMO

Presso la Curia Vescovile di Como S. E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo diocesano, ha istituito uno speciale segretariato per gli emigranti sia della zona, sia di passaggio alla frontiera di Chiasso.

L'ufficio è affidato al R. P. Giuseppe Vigolo PSSC, che fu per vari anni missionario per gli Italiani emigrati in Svizzera.

L'Ufficio funziona tutti i lunedì e giovedì dalle ore 9,30 alle 12.

## PRESTITI PER I VIAGGI DEGLI EMIGRATI

In seguito all'interessamento della G.C.I.E. (Giunta Cattolica Italiana per la Emigrazione, Via Ovidio 10 - Roma), la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (C.I.C.M.) di Ginevra ha deciso di estendere e potenziare ulteriormente l'assistenza del suo Fondo Prestiti anche agli emigranti cattolici italiani che siano in possesso dei requisiti richiesti per beneficiarne.

L'assistenza del Fondo Prestiti della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni viene infatti concessa a chi ha la possibilità di emigrare individualmente (e cioè al di fuori di piani di emigrazione di massa) in un Paese d'oltremare, ma non ha i mezzi sufficienti per pagarsi il viaggio.

Detta assistenza è innanzi tutto prevista per agevolare il ricongiungimento delle famiglie (sia che si tratti di congiunti stretti — quali il coniuge, i figli minori e i genitori — che raggiungono il capo famiglia; sia che si tratti di altri familiari quali fratelli, cugini, zii, nonni, che desiderano raggiungere all'estero un parente o un chiamante); possono inoltre essere assistiti anche quegli emigranti individuali che siano già in possesso di un visto di emigrazione o abbiano la possibilità di ottenerlo.

Nel programma assistenziale del Fondo Prestiti della C.I.C.M. si provvede non soltanto alla concessione di un prestito senza interessi per far fronte alle spese di trasporto oceanico ed alla consulenza tecnica prima della partenza, ma si pongono a disposizione dell'emigrante l'aiuto, i consigli e le facilitazioni che nel Paese d'immigrazione possono fornire le organizzazioni cattoliche membri della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni.

Per la realizzazione di questo vasto piano sono stati attrezzati e potenziati non soltanto gli Uffici centrali della G.C.I.E., della P.O.A. e del Patronato A.C.L.I., ma altresì gli Uffici periferici della Pontificia Opera di Assistenza (Opere Diocesane di Assistenza — Centri Sociali dell'ONARMO) ed i Patronati Provinciali A.C.L.I., i quali sono a disposizione di chiunque abbia bisogno di tale assistenza.

Detti uffici hanno già dato a questa particolare attività assistenziale specialmente in favore di coloro che desiderano raggiungere i loro familiari o parenti già emigrati.

I Parroci ed i dirigenti delle Organizzazioni cattoliche non specializzate, i quali spesso devono trattare i casi d'emigrazione individuale, avranno così la possibilità di consigliare a chi si prepara ad emigrare di rivolgersi al più vicino ufficio della P.O.A. o del Patronato A.C.L.I., i quali cercheranno di assistere nel miglior modo possibile tutti coloro che possono usufruire dell'assistenza prevista dal programma C.I.C.M.-G.C.I.E.



## EMIGRAZIONE ITALIANA IN GRANBRETAGNA NEL 1955

(I.N.M.) — Data la crisi di sovraoccupazione registrata in Gran Bretagna nel corso del 1955, la richiesta di manodopera italiana è sensibilmente aumentata con 2320 lavoratori immigrati rispetto ai 1236 del 1954. Al primo posto rimane sempre l'industria dei laterizi che ha assorbito 1099 unità, seguita da quella della banda stagnata (488 unità) e dalle fonderie (317 unità).

Nel 1955, 123 industrie britanniche hanno impiegato in varia misura manodopera italiana e sono stati stipulati 40 contratti collettivi.

Con successo è stato sperimentato un nuovo tipo di emigrazione organizzata, quella stagionale, nel settore dell'industria conserviera e nelle lavanderie site nelle località di villeggiatura.

Altra novità del 1955, l'assunzione di tecnici laureati italiani limitatamente agli ingegneri. Questa forma di emigrazione promette di espandersi a causa dell'insufficienza di tecnici locali.

Il rilevamento del numero di lavoratori italiani immigrati in base a contratto collettivo di lavoro ha accertato, al 31 dicembre 1955, la presenza in Gran Bretagna di 7881 unità con un aumento netto, dedotti i rimpatri, di 1700 rispetto al 1954. Il flusso migratorio italiano è distribuito nelle circoscrizioni del Consolato generale di Londra e nei Vice Consolati di Liverpool e Cardiff con un notevole accentramento nella cittadina di Bedford, capoluogo della contea, dove sono riunite le fabbriche di laterizi che maggiormente impiegano manodopera italiana.

In aumento anche i lavoratori d'ambo i sessi entrati in Gran Bretagna, sempre nel corso del 1955, con permessi individuali di lavoro: 8033 contro 5304 del 1954. Prevalente tra costoro il personale domestico con 3703 donne e 471 uomini.

Con la costituzione di gruppi sempre più numerosi di lavoratori italiani disseminati nelle varie regioni industriali si va diffondendo il sistema delle chiamate con le quali i lavoratori, già dipendenti da un'industria, indicano al loro datore di lavoro nomi di parenti e di conoscenti, assunti, poi, con permesso individuale.

Nel 1955, 542 nuclei familiari (per un complesso di 1061 persone) sono entrati in Gran Bretagna per raggiungere il capofamiglia. Così, sommando le persone a carico alle unità lavorative, il numero dei connazionali entrati in Gran Bretagna nel 1955 sale a 11.414 unità.

Le prospettive per il 1956 sono abbastanza buone, pur tenendo conto dell'opposizione all'impiego di manodopera straniera da parte delle « Trade Unions » del settore minerario e ferroviario. Per quanto riguarda le categorie professionali altre possibilità si sono aperte nel campo degli alberghi, dei ristoranti e di altri esercizi.

## ASPETTI, FUNZIONI ED ORGANIZZAZIONE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Il concorso bandito dalla Camera di Commercio di Bologna sul tema: « Aspetti, funzioni ed organizzazione della Emigrazione Italiana », vista anche dai paesi di immigrazione », ha visto premiato il lavoro del dott. Beniamino Cervi.

L'autore ha svolto il tema con ampiezza e grande acume, dimostrando di conoscere a fondo il problema e di giudicarne gli aspetti con obiettività, alla luce della propria esperienza e preparazione.

Per poter comprendere e quindi risolvere il problema emigratorio occorre anzitutto tenere presente che esso è un diritto umano, concesso da Dio e che non può essere più oltre misconosciuto. In questo momento, in cui il mondo si agita e si tormenta nella ricerca di un vivere migliore, non è più concepibile che piccole popolazioni possano continuare a sfruttare per sé sole immense estensioni di terre, mentre altre popolazioni stanno forzatamente inerti per mancanza di terra da coltivare. E' necessario che la terra senza uomini sia data agli uomini senza terra.

Posti questi principi fondamentali, l'autore esamina nella sua vastità il problema emigratorio, la soluzione data nei tempi passati, l'impostazione presente, non risparmiando la critica ove occorra, e suggerendo nuovi indirizzi.

Anzitutto vede la riuscita dell'emigrazione collegata con la preparazione morale e professionale dell'emigrante. « Non si dovrebbe mai ammettere all'emigrazione, egli dice, chi non dimostri di avere sufficienti conoscenze sulla geografia, economia, climatologia, stato sanitario e del lavoro dello stato verso cui emigra ».

Scendendo agli aspetti più particolari osserva che, risolto positivamente il problema della preparazione; la riuscita dell'emigrazione è unita anche ad altri fattori, tra cui i principali potrebbero essere i seguenti:

1) *Uno studio tecnico sull'emigrazione.* Uno sguardo retrospettivo mostra che tanti errori commessi potevano essere evitati se si fosse ricorso a uno studio serio sulla situazione dei paesi di immigrazione. Si è avuto troppo di mira di far emigrare, e non si è invece tenuto conto che prima occorreva conoscere le condizioni e possibilità di lavoro nei paesi ospitanti. Questi errori non si possono in alcun modo rinnovare oggi; è perciò necessario prima di far emigrare, inviare missioni di studio, composte di tecnici competenti, nelle singole nazioni. Soltanto in seguito alle loro dichiarazioni si potranno o meno aprire le porte a coloro che intendono emigrare.

2) *Studio sui nuovi sbocchi emigratori.* Qui l'A. passa in rassegna i paesi che promettono maggiore e migliore garanzia alla nostra manodopera, dando di ciascuno di essi informazioni particolareggiate che possono servire a un lettore interessato. Canada e Australia sono i paesi di maggiore garanzia per una emigrazione permanente; ma non vanno esclusi i paesi del Sud America in genere, perché anche lì, se condotta con criteri razionali, l'emigrazione avrà buone possibilità di riuscita. Nei paesi d'Europa invece sta prendendo un ritmo sempre crescente l'emigrazione stagionale, con ottimi frutti.

3) *Una buona politica emigratoria.* Non si può negare l'interessamento del governo nei riguardi del problema emigratorio; ma nello stesso tempo non si deve temere di suggerire nuove forme organizzative, che possano superare l'attuale



monopolio in fatto d'emigrazione.

Inoltre sono spesso inviati a trattare tale problema uomini politici e non tecnici competenti. L'emigrazione non è un fatto politico soltanto: è, in gran parte, un fatto economico e tecnico; i suoi problemi sono pertanto più economici e tecnici che politici.

4) *Sia il capitale italiano a sorreggere, incanalare ed effettuare l'emigrazione.* È un'idea questa che suscita disparei e disapprovazioni; non ostante ciò il dott. Cervi non esita ad affermare che per raggiungere lo scopo, quello di una miglior economia nazionale, si può e si deve affrontare ogni sacrificio, compreso quello di rinunciare al finanziamento di opere di minore utilità all'interno, pur di finanziare l'emigrazione. Perché l'emigrazione riesca, al lavoro italiano, deve seguire il capitale italiano.

Tenuti presenti questi elementi che si credono necessari per la nostra emigrazione, l'autore osserva sotto quali punti di vista i paesi ospitanti desiderino l'immigrazione. In genere il problema più sentito nei paesi di immigrazione è il problema della colonizzazione. Noi abbiamo deluso la loro aspettativa perché non abbiamo inviato degli agricoltori per colonizzare.

Due sono i motivi fondamentali per i quali si desidera l'immigrazione. Il primo è di salvare la terra dall'erosione. Tale problema ha già messo in allarme il governo argentino, che ha cercato di arginare il disastro con piani quinquennali, che però saranno a lunga scadenza.

Il secondo è di dare una coltura intensiva e razionale alle terre. Anche tale problema è considerato di prima necessità per tutti gli Stati Sud-

americani. Qui occorre tener presente che non solo i dirigenti di aziende agricole sono desiderati, ma anche agricoltori capaci e attivi, in modo da essere di esempio sia di laboriosità, sia di tecnica agli abitanti semi-inattivi di tali paesi. Tutti nel Sud America desiderano la immigrazione agricola, e ne comprendono l'utilità; sono eccettuati i sindacati di qualche nazione che non videro mai troppo bene l'immigrazione di maestranze qualificate, la quale poteva impedire, secondo loro, l'ascesa dei lavoratori nativi.

Coloro poi che avessero interesse ai problemi emigratori trovano nel lavoro del Dott. Cervi una risposta esauriente a tanti interrogativi che si presentano all'emigrante o a colui a cui si domanda un parere sull'argomento. Gli accordi, gli studi, e le diversità di vedute nel campo dell'emigrazione; la politica, l'organizzazione e i servizi dell'emigrazione; infine gli organismi internazionali e nazionali, politici ed economici dell'emigrazione, sono altrettanti punti svolti con chiarezza, precisione e oggettività dall'A., e danno un carattere di completezza al lavoro.

Ci sia permessa un'osservazione. L'A., pur mostrando di farne grande conto, ha accennato solo di sfuggita e brevemente alla importanza di una assistenza religiosa, magari italiana, all'emigrato. Noi pensiamo che tale assistenza sia di primissima importanza perché se l'emigrato sarà sinceramente cristiano sarà anche un cittadino leale e fedele nello stato che lo ospita.

Del resto il lavoro va raccomandato a coloro che sull'emigrazione vogliono sentire, oltre che polemiche più o meno interessate, una parola competente, onesta e seria.

NEVIO CAPRA

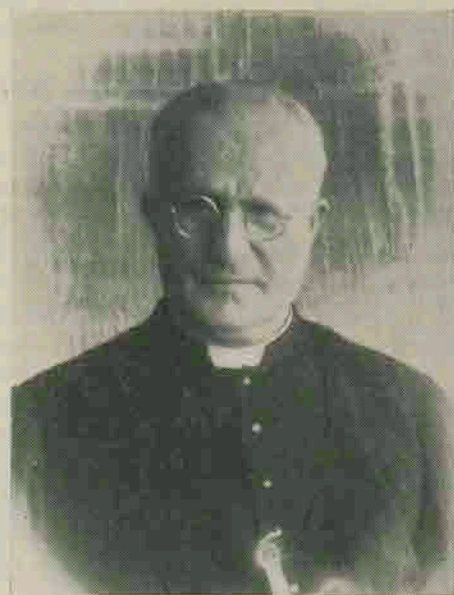


CHICAGO (U.S.A.)

S. E. il Card. Samuele Strich, Arcivescovo di Chicago benedice i locali della scuola della parrocchia scabriniana di S. Callisto, alla sua destra il M. R. Padre Giuseppe Chiminello.



## Ricordo di PADRE CARLO



**P. CARLO PORRINI**

Casorate Sempione (Varese) 7 - 8 - 1883  
Piacenza 29 - 3 - 1956

*Nel giorno sacro all'istituzione del Sacerdozio il Signore lo chiamò a celebrare il Suo Giubileo Sacerdotale in Cielo.*

*Cinquant'anni di Apostolato nella fedeltà agli ideali del fondatore a bene degli emigrati nell'amore ardente alle anime, illuminati da una devozione filiale alla Madonna.*

*In memoria del P. Carlo Porrini è stata istituita una BORSA DI STUDIO con una prima offerta di L. 100.000.*

*Invitiamo a suffragio dell'anima del caro estinto a contribuire alla Borsa di Studio intesa a perpetuare il suo grande ideale Missionario.*

« 1° gennaio 1956; oggi incomincio l'anno nuovo... sarà l'ultimo di mia vita... fiat Voluntas tua, Domine! ».

Con queste semplici e sublimi parole padre Carlo annotava una piccola agenda, trovata nel suo studio al Santuario di Riveggaro, nel momento sempre importante dell'entrata di un nuovo anno: e furono le ultime parole che vi scrisse. Che abbia avuto qualche intima percezione della chiamata del Signore?

Già un piccolo richiamo l'aveva avuto il giorno 26 ottobre. Era appena rientrato in Italia da una predicazione tenuta nella Basilica di Montmartre a Parigi in occasione del pellegrinaggio che gli Italiani fanno ogni anno al tempio nazionale del Sacro Cuore in Francia. Aveva conquiso colla sua parola facile e affascinante quelle migliaia di cuori; in loro aveva trasfuso il suo entusiasmo come tante volte aveva fatto, più giovane, nelle colonie del Rio Grande do Sul in Brasile e nelle varie chiese di S. Paulo; Forse era il canto del cigno?

Era appena rientrato in Italia, dicevo, e si accingeva nella stazione centrale di Milano a prendere il treno per Berna, Svizzera, per tenervi un'altra missione. Anzi se ne stava già in un cantuccio di un vagone di terza classe, che doveva partire entro pochi istanti: era come assopito.

Una signora si avvicina, lo scuote; padre, gli dice, vedendolo così colla fronte madida di sudore e bianco come un lenzuolo, non sta bene?

P. Carlo si scuote, riprende conoscenza.  
— Sì, non sto molto bene, ma passerà.  
— E dove vuol andare in questo stato?  
— Vado a predicare agli Italiani di Berna; lassù mi aspettano i miei buoni confratelli.

telli e poi tanta e tanta gente....

— Ma lei non può viaggiare in questo stato! Dia ascolto a me.

Padre Carlo fa per alzarsi, ma le forze, le gambe lo tradiscono; non regge a tenersi in piedi. Si rende conto anche lui che è impossibile in quelle condizioni fare un viaggio così lungo. E' condotto al pronto soccorso della stazione ove gli prodigano le prime cure e sentendosi un poco meglio alla chetichella ritorna un po' vergognato al suo santuario di Rivergaro. Di là non si mosse se non quando s'avvide di non farcela più. Venne pur così da solo fino alla Casa Madre di Piacenza. Si mise a letto da dove non si alzò più.

Quando lo vidi mancavano quindici giorni alla sua morte. Quando entrai nella sua stanza e gli rivolsi alcune parole, ebbi una stretta alla gola, sentii una commozione intensa nell'animo mio.

Quel padre Carlo che conobbi fin dal lontano 1932 in San Paulo, Brasile, quel missionario che tante volte avevo aiutato nella sua chiesa della Madonna del Carmine in Sant'André e in quella di S. Bernardo; quel missionario che non poteva star fermo, che correva sempre, che non trovava pace se non nel moto continuo; quel padre che fece a cavallo migliaia di chilometri attraverso le pampas riograndesi e che pure molte chiese in Italia videro predicare sempre pieno di entusiasmo, nonostante la sua età non più giovanile; se ne stava immobilizzato completamente.

Per alcuni, forse per i più sarà stato fortuito che padre Carlo abbia chiuso gli occhi umani per aprire quelli dell'anima al cospetto di Dio il giovedì santo, giorno sacro per i Sacerdoti. Padre Carlo aveva fatto stampare per offrire agli amici in occasione del suo 50° di sacerdozio un opuscolo contenente il pio esercizio dell'Ora Santa e della Via Crucis. Ma non fu un pensiero casuale questo. Già in occasione del suo 25° di consacrazione aveva offerto ai suoi parrocchiani di Sant'André nel Brasile, il libretto della Via Crucis, libretto ancora in uso dopo 25 anni. Anche quando eravamo uniti al lavoro nella redazione del Settimanale in lingua italiana

«La Fiamma» che stampavamo nella tipografia dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo in San Paulo, Brasile, avevo stampato per lui un libriccino per l'Ora Santa, anche questo ancora in uso nella parrocchia di San Bernardo.

Queste furono due devozioni che stettero tanto a cuore al padre Carlo Porrini e con queste due devozioni, come armi poderose, lavorò indefessamente per 32 anni in Brasile e per 18 al Santuario della Madonna del Castello, che lui chiamava «la sua cara Madonna».

Scompare con padre Carlo uno dei pochi padri che ebbero la grazia di conoscere il nostro Ven. Fondatore. Ne andava fiero; conosceva quali furono le ispirazioni e gli ideali di Mons. Scalabrini e quando aveva occasione ne parlava spesso ai padri più giovani, ai chierici della Casa Madre di Piacenza, come fece per l'ultima volta in occasione del Ritiro annuale nell'ultimo settembre.

Padre Carlo è partito, ci ha lasciato per sempre; tocca a noi prendere in eredità il suo spirito. Il campo è grande, anzi vastissimo. Innumerevoli anime attendono. Guardiamo a padre Carlo, imbeviamoci del suo spirito, spirito genuinamente scalabriniano e lavoriamo. Quando la bara del p. Carlo veniva calata nel tumulo dei padri scalabriniani nel cimitero di Piacenza andavo sommestamente dicendo una preghiera, la stessa preghiera che i buoni giovani della mia lontana e ben amata parrocchia di San Bernardo, Brasile, cantavano quando era calata nella tomba un'altra bara, di un altro padre scalabriniano, padre Francesco Navarro: manda o Signore, operai alla tua messe!

Sia questa, o padre Carlo, la preghiera che incessantemente farai al Signore nel tuo paradiso; manda vocazioni che ti possano sostituire, lavorare come tu hai fatto. Arrivederci, padre Carlo... *sit in pace locus tuus!*

G. Angeli p.s.s.c.



## La nuova Missione di Vancouver (Canada)

*Esigenze di spazio non ci permettono in questo numero di riportare l'interessante lettera del R. P. A. Lorigiola dall'Australia; sarà per uno dei prossimi numeri. Dalla prima lettera del R. P. Lorenzo Dal Bon dal Canada riportiamo alcuni dati sulla collettività italiana recentemente affidata alle sue cure pastorali.*

La collettività italiana è relativamente numerosa. E' difficile poter stabilire in proposito cifre esatte, poichè i dati forniti dal censimento del 1° giugno 1951 vanno modificati, tenendo conto del numero dei connazionali che dichiararono una origine diversa all'epoca del censimento, del notevole afflusso di immigranti dal 1° giugno 1951 ad oggi ed infine del numero di coloro che si sono trasferiti negli ultimi anni dalle regioni dell'Est canadese. Con il correttivo fornito dagli anzidetti elementi, ritengo che, sia pure in via del tutto approssimativa, possano essere considerati accettabili i seguenti dati relativi ai residenti in questa circoscrizione:

— Columbia Britannica	32.000 circa
— Alberta	10.500 »
— Yukon	70 »

I nuovi immigrati entrano nelle suddette cifre per poco meno della metà.

Circa le regioni di origine, gli italiani in questa circoscrizione provengono principalmente dal Veneto, dalla Calabria, dall'Abruzzo; alcuni (in percentuale minima) sono originari di altre regioni d'Italia.

I principali centri nei quali essi risiedono, sono:

Vancouver, B. C. (9000); Trail, B. C. (6000); Edmonton, Alta (3000); Calgary, Alta (1500); Fernie, B. C. (1000); Natal, B. C. (600); Kamloops, B. C. (600); Nelson, B. C. (600); Kelowna, B. C. (500); Prince George, B. C. (300); Powell River, B. C. (400); Nanaimo, B. C. (400); Prince Rupert, B. C. (400); Alberni, B. C.

(300); Kimberley, B. C. (600); Lethbridge, Alta (800); Medicine Hat, Alta (200).

Altri vivono sparsi qua e là in zone distanti dai centri abitati.

Le attività svolte dagli italiani sono fra le più varie. Buona parte di essi lavora nelle miniere, nelle industrie del legno, nelle cartiere; altri prestano la loro opera presso la Canadian Pacific Railway e la Canadian National Railway; nelle città più popolate abbondano barbieri, camerieri, muratori, falegnami, commercianti; in qualche zona vi sono anche agricoltori, ma in numero limitato; pochissimi i professionisti, gli appaltatori, i pescatori.

L'afflusso di nuovi immigrati chiamati dall'Italia da parenti qui residenti è continuo.

Italiani nel West Canada: dato il continuo aumento di Emigrazione il numero degli italiani ora si può considerare cresciuto di una metà della cifra del censimento del 1951.

L. Dal Bon p.s.s.c.

## Tra gli italiani di La Plata (Argentina)

*Una lunga lettera ci ha spedito anche il R. P. Stefano De Giovanni dalla sua missione di La Plata in Argentina, dove è da poco giunto ed ha iniziato un interessantissimo lavoro di avvicinamento delle molte migliaia di Italiani che lavorano in quella regione.*

La Plata, 7-3-1956.

In gennaio il P. Superiore Provinciale mi ha nominato delegato di tutti gli Italiani, che si trovano in questa zona. Naturalmente questo nuovo ufficio mi libera da tutti gli impegni precedenti con la parrocchia di S. Paolo. In parrocchia io vado solo a mangiare e a dormire; il resto della giornata lo passo visitando le famiglie dei nostri Italiani, che sono oltre 4000 e in questo lavoro sono solo. Svolgo la mia attività principalmente tra gli Italiani di quattro parrocchie e precisamente nella parrocchia



di S. Paolo in cui la prima domenica di ogni mese celebriamo la Messa per la collettività italiana; la seconda settimana è di turno la parrocchia di S. Rosa; la terza quella di S. Beniamino; in fine la quarta settimana nella parrocchia di Maria Ausiliatrice. Così, dedicando una settimana per parrocchia posso avvicinare una volta al mese un certo numero di Italiani.

Devo poi impartire il catechismo ai figli degli Italiani, e sono molti.

Organizzando la Pasqua degli Italiani ho potuto avvicinare una massa di circa diecimila Italiani.

## Nizza e Savoia

*E per finire ecco un grazioso bozzetto tolto dalla corrispondenza del R. P. Trevisi, missionario a Naters (Vallese).*

Trascinava una vecchia valigia tenuta assieme da cordicelle seminate di nodi, in testa aveva un cappello dalla piega casuale, sulle spalle un soprabito impermeabile giallo, a tracolla un fiasco. Sceso dalla carrozza di terza classe si intruppò con quelli che attendevano il turno per la visita di controllo. Si sedette sulla valigia e per non stare in ozio si mise a sorbire pian piano quanto era rimasto nel fiasco. Lo beveva con devozione, perchè lui all'Italia voleva bene e quello era sole d'Italia condensato!

Non si mosse dal suo posto quando tutti fecero ressa alla porta della baracca, dove ha sede l'ufficio di sanità. Era pratico d'emigrazione e sapeva che il suo turno sarebbe venuto; non lo preoccupava neppure l'idea di dover passare la notte sdraiato su una panchina sotto la tettoia della stazione.

Poco gli importava il nodo mal fatto della cravatta, meno gli indumenti non proprio di bucato! Però sapeva tre lingue, era capace di lavorar sodo, di suonare la chitarra e gustava il vino: a casa poi aveva una famigliola tutta affetto. Che cosa gli mancava per essere felice?

Aveva lavorato in Francia e con una certa fortuna. Avvenne poi che di punto in bianco l'hanno invitato a rientrare in Italia;

non gli dispiacque perchè si era sotto Pasqua. Passate le Feste eccolo di nuovo alla frontiera, da un'altra parte: al paese non si può vivere!

— Ma perchè ti hanno spedito in Italia?

— Hanno voluto farmi passare per ladro. Ma non è vero. A me piace fare delle statuine di gesso, che mi servono per arrotondare la paga. Il gesso, me lo procuravo una volta di qua, una volta di là nelle fabbriche dicendo che l'avrei provato e che sarei passato a pagare...

— E non lo chiami furto questo?

— lo no! lo lo chiamo ristabilimento della giustizia... perchè loro Nizza e Savoia a chi l'hanno pagate?

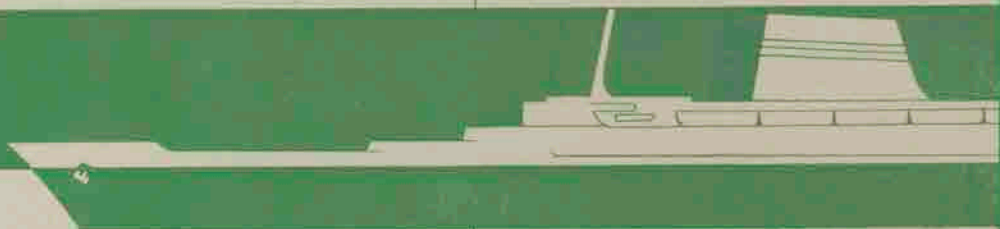
Non ebbe il tempo di dargli altre spiegazioni, perchè fu chiamato alla visita. Sentii poi che qualcuno dentro alzava la voce: non ci voleva di meglio di un filosofo in veste di emigrante per mandare in bestia gli innervositi impiegati di frontiera.





**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



NORD



CENTRO



SUD



**AMERICA**

**ITALIA**



Società di Navigazione **GENOVA**

# I. C. L. E.

## prestiti agli emigranti

---

*Emigranti,*

*per le spese di viaggio per il Vostro espatzio potrete usufruire delle facilitazioni concesse dall'*

# I C L E

Istituto Nazionale di Credito  
per il Lavoro Italiano all'Estero  
ROMA - Via Sallustiana, 58

---

*Emigranti,*

*l'ICL E Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio per qualsiasi Paese del mondo, dandoVi la possibilità di realizzare il prestito con una larga rateizzazione mensile avente inizio dalla fine del 4° mese*

*Per qualsiasi informazione potrete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'ICL E - Via Sallustiana, 58 Roma.*

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini, 38 - Piacenza - Tel. 32-33